



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 11

3 giugno 2022



Crisi energetica: una risposta adeguata?

Sono passate solo due settimane dalla pubblicazione delle misure proposte dalla Commissione nell'ambito del piano REPowerEU. Rendere coerente l'abbandono delle forniture energetiche dalla Russia con gli obiettivi del Green Deal è la grande sfida. Nel mio ruolo di Presidente di Camera di commercio e di imprenditore, in contatto costante con i territori, registro una diffusa incertezza degli operatori sulle prospettive delle misure proposte. Anche e soprattutto guardando al combinato disposto di REPowerEU, dell'impianto previsto nell'ambito del PNRR, della programmazione dei Fondi strutturali, come anche dell'insieme di strumenti finanziari quali InvestEU. Concentriamoci solo sui primi due. Il PNRR, come ci chiarisce un recente studio dell'Osservatorio dei conti pubblici italiani, destina alla transizione ecologica 71,7 miliardi di euro, con gli investimenti sulle rinnovabili limitati a circa il 14% del totale. In REPowerEU uno degli obiettivi proposti è l'installazione di pannelli solari sui tetti di tutti gli edifici commerciali e pubblici entro il 2027 e su quelli residenziali entro il 2029. La dotazione finanziaria totale per le rinnovabili è di 86 miliardi di euro per tutti i 27 gli Stati membri, a fronte dei 300 miliardi previsti dal piano. L'Italia potrebbe disporre per tutte le misure di circa 2,5 miliardi di euro, con obiettivi molto ambiziosi da raggiungere. Risorse sufficienti? Una forte spinta potrebbe arrivare dall'investimento privato ma è comunque auspicabile che gli iter autorizzatori nazionali, sin qui lunghissimi e dagli esiti incerti, diventino più semplici e rapidi. Insomma, l'Europa ci chiede nuovamente uno sforzo di programmazione in tempi brevissimi, con interventi su PAC e FESR, oltre che sul PNRR, che attualmente assorbe quasi integralmente le energie di Governo e amministrazioni locali. Una sfida senza fine all'insegna dell'emergenza.

On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Sandra Gallina, Direttrice generale della DG Salute e della sicurezza alimentare (SANTE), Commissione europea

La pandemia ha riproposto con forza la necessità di rafforzare l'Unione europea della salute. A che punto siamo?

La pandemia ha dimostrato che sono possibili grandi progressi quando c'è collaborazione tra gli Stati membri e la Commissione. L'appello della Presidente von der Leyen nell'ottobre 2020, a favore di un'Unione europea della salute forte "per riparare e prepararsi al futuro", è stato ascoltato e i lavori stanno procedendo bene. Permettetemi di menzionare

alcune misure concrete che sono state adottate da allora. A marzo è entrato in vigore il nuovo mandato dell'Agenzia europea per i medicinali, che comprende la capacità di monitorare e adottare misure per prevenire le carenze di medicinali e dispositivi medici,



(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Sostegno all'internazionalizzazione: tante misure ma ...

La recente relazione della Corte dei conti europea sull'efficacia delle misure promosse dalla Commissione per sostenere i processi di internazionalizzazione delle PMI offre un quadro utile per "pesare" i singoli interventi e la strategia globale. Proprio sulla strategia la Corte pone i suoi primi distinguo. Già dal 2011 ne erano stati correttamente individuati gli obiettivi (dall'informazione, alla coerenza tra le attività di sostegno previste con parità di accesso alle opportunità a tutte le PMI, al coordinamento e all'efficacia in termini di costi dei programmi UE, di quelli condivisi con gli Stati membri e delle iniziative pubbliche e private). La quindicina di interventi analizzati dalla Corte sembra invece mancare proprio di coerenza e visibilità. A cominciare dai due strumenti più importanti: l'Enterprise Europe Network e Startup Europe. Gli obiettivi previsti per il primo sembrano raggiunti, pur con una performance variabile a seconda di Paesi e consorzi; ma la rete, che oggi può contare su più di 650 punti presenti principalmente nell'UE, non sembra essere ancora un riferimento territoriale per le imprese, cui si aggiunge un'insufficiente copertura geografica extra UE. Circa Start up Europe, la Corte ha

constatato un'efficacia di intervento solo nel breve periodo, confrontandosi, tutti i progetti finanziati, con questioni di sostenibilità; il che ha portato in diversi casi all'acquisizione delle start-up da parte di grandi imprese non europee, non in linea con gli obiettivi del programma. Le best practice non mancano all'interno di queste due iniziative, ma anche in altre di successo (per esempio il portale Access2Markets e l'EU-Japan centre). Le risorse disponibili sono limitate (la Corte ha calcolato 850 milioni di euro nel periodo 2014-2020, ai quali vanno aggiunte quelle disseminate nei diversi strumenti finanziari UE (fondi strutturali, Horizon etc.)). Tutto ciò, unito alla competenza residuale dell'Unione Europea in materia di promozione all'export delle PMI, crea strumenti quasi sempre scollegati e non in grado di interagire, con reale valore aggiunto europeo, sulle politiche nazionali. La strada da percorrere che la Corte indica per la Commissione sembra chiara: maggiore coordinamento tra i silos delle Direzioni Generali e delle Agenzie, necessità di migliorare il monitoraggio dei risultati per valutare l'impatto, sostenibilità degli interventi. Per rendere tutto l'impianto veramente fruibile dai beneficiari finali: le PMI.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

nonché di agevolare un'approvazione più rapida di farmaci che potrebbero porre fine a una crisi di sanità pubblica. Vi è inoltre un accordo politico sulla revisione del mandato del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC). Questo nuovo mandato consentirà all'agenzia di assumere un ruolo più incisivo nel sostenere l'Unione europea e i suoi Stati membri nella prevenzione e nel controllo delle minacce connesse alle malattie trasmissibili, nonché di migliorare la preparazione europea alle future sfide sanitarie.

Il quadro sarà ulteriormente rafforzato con un nuovo regolamento sulle minacce sanitarie transfrontaliere, e si completa con la creazione dell'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA), che garantirà lo sviluppo, la produzione, l'approvvigionamento, lo stoccaggio e la distribuzione di contromisure mediche in caso di emergenza sanitaria. In aggiunta, nell'ambito del piano europeo di lotta contro il cancro, lanciato poco più di un anno fa, sono già state avviate diverse iniziative, tra cui un registro delle disuguaglianze e un'azione comune a sostegno delle autorità nazionali nei programmi di vaccinazione contro il papillomavirus umano sia per le ragazze che per i ragazzi. Si tratta già di risultati solidi, soprattutto in tempi di crisi. Ma la nostra Unione della salute va ben oltre. La revisione della legislazione farmaceutica, prevista nei prossimi mesi, mira a favorire l'innovazione, affrontando in particolare le esigenze mediche non soddisfatte, garantendo a tutti i pazienti europei l'accesso e la disponibilità di medicinali e promuovendo la collaborazione con le autorità nazionali per garantirne l'accessibilità economica. Abbiamo poi appena presentato lo spazio europeo dei dati sanitari, che getta le basi per un accesso sicuro e affidabile ai dati per i pazienti, ma anche per gli operatori sanitari e i ricercatori, allineandosi pienamente con i valori fondamentali alla base della nostra Unione.

Obiettivi così ambiziosi richiedono investimenti ingenti. Per questo motivo gli Stati membri hanno stanziato quasi 40 miliardi di euro per investimenti nella sanità, di cui circa 12 miliardi per la transizione digitale dei sistemi sanitari. Man mano che usciamo da questa crisi sanitaria globale, dobbiamo restare in guardia e agire contro un'altra grave minaccia: la resistenza antimicrobica. Se non agiamo, questa vera e propria "pandemia silenziosa" potrebbe uccidere 10 milioni di persone all'anno e provocare una perdita complessiva di oltre 88 miliardi di euro per l'economia mondiale entro il 2050. L'Unione europea della salute sta prendendo forma e queste misure, insieme a molte altre, costituiranno gli elementi fondanti di un futuro migliore e più sano per gli europei in ogni angolo dell'Unione, indipendentemente dal loro contesto e dalla loro situazione socioeconomica.

Quali le maggiori sfide a medio termine e che ruolo possono giocare iniziative come le Missioni Horizon Europe?

L'Europa deve far fronte a gravi sfide in materia di assistenza sanitaria. Tra queste figurano l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie e dei disturbi cronici e acuti, come il cancro,

il diabete, le malattie cardiovascolari, le malattie croniche a livello epatico e polmonare, i disturbi autoimmuni e cerebrali. Ciò richiederà un numero sempre maggiore di strumenti diagnostici, strumenti di monitoraggio e cure, con costi aggiuntivi per i sistemi sanitari. Questa situazione potrebbe aumentare le disuguaglianze in termini di terapie e trattamenti disponibili in Europa. Questo non può avvenire. Ci sono poi altre sfide che avranno un impatto sulla salute dei cittadini se rimangono irrisolte. Mi riferisco, ad esempio, ai cambiamenti climatici o al rischio di perdere la nostra capacità di proteggerci dalle malattie infettive a causa della resistenza antimicrobica. Il nostro obiettivo è quello di creare un'Unione della salute in cui tutti i paesi dell'UE si preparino e rispondano insieme alle crisi sanitarie; in cui le ultime innovazioni in termini di medicinali, terapie e materiale sanitario sono disponibili ed economicamente accessibili per tutti noi; in cui la salute di tutti noi, in quanto cittadini europei, è al primo posto. Una vera Unione europea della salute richiederà che tutti noi lavoriamo insieme: agenzie, ONG, cittadini e responsabili politici. La ricerca e l'innovazione europea nel settore sanitario consiste nel collaborare a livello transfrontaliero, condividendo conoscenze e risorse e migliorando insieme i nostri sistemi sanitari. L'Unione europea sta investendo nella ricerca, nella tecnologia e nell'innovazione per sviluppare le giuste soluzioni per superare queste sfide. Horizon Europe, l'attuale programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione, finanzia progetti e iniziative volti a trovare nuovi modi per mantenere le persone in salute e prevenire le malattie, per sviluppare una migliore diagnostica e terapie più efficaci, per utilizzare approcci di medicina personalizzata così da migliorare l'assistenza sanitaria, la qualità della vita e il benessere, e per adottare tecnologie sanitarie innovative, come quelle digitali. A titolo di esempio, la missione dell'UE sul cancro, insieme al piano europeo di lotta contro il cancro, punta a migliorare la vita di oltre 3 milioni di persone entro il 2030 attraverso la prevenzione e la cura. Saranno accelerati i programmi di prevenzione e controllo per le persone affette da cancro e per le loro famiglie e sarà creato un accesso più equo alle conoscenze, alla ricerca e alle cure.

Crisi ucraina e sicurezza alimentare. Ci può illustrare brevemente le recenti proposte della Commissione?

L'invasione russa dell'Ucraina ci ha ricordato con forza che garantire la sicurezza alimentare è di fondamentale importanza, non solo all'interno dell'Unione europea ma anche a livello globale. Le stesse agenzie delle Nazioni Unite hanno sottolineato che una grave crisi alimentare è purtroppo una possibilità concreta. Le cifre si commentano da sole: la perdita delle esportazioni di cereali dall'Ucraina comporta la necessità di sostituire fino a 25 milioni di tonnellate di frumento nella stagione attuale e in quella successiva. Nel loro insieme, l'Ucraina e la Russia sono responsabili di oltre il 30% delle esportazioni mondiali di frumento. Questa crisi dimostra ancora una volta la necessità della resilienza e di catene di approvvigionamento diversificate,

in particolare per prodotti come i combustibili fossili, i fertilizzanti e i mangimi. Con la comunicazione "Proteggere la sicurezza alimentare e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari", già a marzo la Commissione si è concentrata su tre problematiche principali: la salvaguardia immediata della sicurezza alimentare in Ucraina e nel mondo, la sfida della stabilità nel sistema alimentare dell'UE (con una serie di misure a sostegno dei nostri agricoltori e del mantenimento dell'accessibilità economica per i nostri cittadini) e la sostenibilità e la resilienza dei nostri sistemi alimentari negli anni a venire. Per sostenere efficacemente la produzione alimentare, dobbiamo renderla sostenibile. I cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità sono le minacce principali per la sicurezza alimentare nonché fonte di vulnerabilità per il nostro settore agricolo, con un impatto potenzialmente irreversibile in Europa e nel mondo. Dobbiamo inoltre ridurre la dipendenza dai fertilizzanti e dalle sostanze chimiche, provenienti in particolare dalla Russia e dalla Bielorussia. Gli obiettivi del Green Deal europeo relativi all'agricoltura puntano a porre il settore su basi più solide, analogamente agli obiettivi in materia di energie rinnovabili che contribuiscono alla nostra indipendenza energetica.

Il tema della sicurezza alimentare riapre il dibattito sul futuro di misure in fase di complesso negoziato nell'ambito dell'EU Green Deal. Quale la posizione della Commissione europea?

In Europa siamo ampiamente autosufficienti per quasi tutti i prodotti agricoli. Ma nel lungo termine potremo garantire la sicurezza alimentare solo attraverso la sostenibilità alimentare. Le sfide in materia di clima e biodiversità non sono scomparse con l'invasione russa dell'Ucraina e senza una transizione verso la sostenibilità, come quella descritta nella strategia "Dal produttore al consumatore", c'è il rischio concreto che la sicurezza alimentare venga messa gravemente a rischio a lungo termine, con impatti irreversibili a livello mondiale.

Siamo dunque fermamente impegnati a favore del Green Deal e della strategia "Dal produttore al consumatore" e delle sue ambizioni. In questa ottica presenteremo nelle prossime settimane la nostra proposta di revisione della direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi, con l'obiettivo di diminuire i rischi e gli impatti dell'uso dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente. Contiamo inoltre di presentare entro la fine del mandato di questa Commissione anche proposte su una serie di fascicoli chiave per i consumatori, ma anche per l'innovazione e la sostenibilità (quali le nuove tecniche genomiche e una nuova legislazione quadro su un sistema alimentare sostenibile), senza dimenticare anche l'importanza del benessere degli animali. Tutte queste iniziative sono già in fase di preparazione attraverso l'elaborazione di dettagliate valutazioni d'impatto. In definitiva, la guerra in Ucraina non è un motivo valido per abbandonare il nostro impegno verso sistemi alimentari sostenibili che rispettino i limiti del pianeta e la forte domanda dei consumatori per alimenti più sani. Vale piuttosto il contrario.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

TRAINING WITHOUT BORDERS

Una formazione senza frontiere dalle Camere tedesche

Una rete intercamerale implementata da oltre 50 IHK tedesche assicura, dal 2009, consulenze dirette alle PMI sulla formazione professionale. Il programma, che si avvale dell'operato di circa 70 [mobility coach](#), è coordinato dall'ufficio "Formazione senza frontiere" (TWB) e finanziato dal Ministero federale dell'Economia e dell'Energia fino alla fine del 2023. Tra gli obiettivi principali, l'aumento del numero di soggiorni all'estero nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale, sostenendo la pianificazione, la realizzazione, la valutazione, nonché la gestione finanziaria degli stage oltreconfine, compreso l'ottenimento di fondi attraverso programmi come Erasmus+ e il programma nazionale di finanziamento sull'apprendistato (*AusbildungWeltweit*). Inoltre, viene garantito un supporto per la ricerca di imprese partner estere, il coordinamento con aziende e scuole professionali, l'organizzazione di tirocini nazionali per giovani dipendenti stranieri, l'ideazione di misure preparatorie, come corsi di lingua o di formazione interculturale, ed infine, il sostegno alle PMI nell'inserimento di offerte di mobilità nell'ambito del reclutamento di tirocinanti (ad esempio, con badge di mobilità).

Nonostante il forte incremento iniziale, l'accesso e la diffusione dello strumento ha subito una battuta d'arresto nel 2020 a causa della pandemia, con 760 stage professionali in tutto il mondo, a fronte dei 2.666 del 2019. Nonostante i numeri, dallo strumento deriva un duplice vantaggio, sia per i trainee, che potranno contare su esperienze internazionali e accedere a nuove qualificazioni, sia, soprattutto, per

le imprese che, approfittando dell'expertise camerale, ne guadagnano in termini di reclutamento e fidelizzazione dei dipendenti, con nuovi contatti anche all'estero.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Imprese femminili per un futuro sostenibile

Diversità, inclusione, aggiornamento delle competenze, wellbeing aziendale, apprendimento permanente e resilienza sono alcune delle parole chiave di "[Empowering Women Entrepreneurs](#)", l'evento di due giorni organizzato da Eurochambres Women network, in collaborazione con la rete EEN, Unioncamere, e le Unioni regionali di Lombardia, Piemonte e Veneto nel quadro dell'iniziativa [Women2027](#). Oltre 100 partecipanti e relatori di alto livello da tutta Europa si sono incontrati online per discutere insieme il ruolo delle imprese femminili nella transizione digitale, economica, ecologica e sociale europea. Le buone pratiche portate dalle imprenditrici mostrano che, nonostante le idee innovative e gli ottimi risultati ottenuti finora, c'è ancora molto da fare per arrivare a pari rappresentatività all'interno dei Consigli di amministrazione, tra i policy-maker e nel mondo della finanza. Mentalità, cultura ed educazione scolastica necessitano di cambiamenti radicali per assicurare il successo di questa trasformazione, a beneficio di società e tessuto economico. E ancora, grande attenzione ai talenti, partendo da scuole e università, per dotare sin dal principio i futuri imprenditori di strumenti per avviare una impresa inclusiva e sostenibile. Importanti le considerazioni di Unioncamere a chiusura dell'evento, che vede premiata una formula di lavoro condivisa con un confronto europeo allargato. Il metodo, innanzitutto, deve rappresentare un nuovo punto di partenza: interazione tra sistemi, sforzo di co-progettazione, condivisione di modalità di lavoro e criticità. Sarà necessario misurare l'impatto e le ricadute concrete degli interventi nazionali ed europei, anche per reingegnerizzare nuove opportunità di cooperazione a favore dell'imprenditorialità femminile. L'ultima considerazione riguarda le PMI, che chiedono con urgenza una riflessione collegiale su misure efficaci e continuative di accompagnamento in questa delicata fase di riorganizzazione generale. L'appuntamento per la seconda edizione è al 2023, nella speranza di uno scambio e confronto in presenza ancora più ampio e partecipato.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



A spasso nel 2035 con la Innovation Map di WKÖ

L'introduzione di nuove tecnologie sta accelerando significativamente il cambiamento, permettendo di migliorare la produttività e trasformando le nozioni di tempo, spazio e conoscenza. Oggi è quindi più che mai fondamentale accertarsi che le innovazioni ricevano i necessari investimenti e vengano implementate. Per questo le Camere austriache hanno sviluppato uno [strumento](#) che consente di esplorare ben 105 tecnologie emergenti che impatteranno i settori industriali più importanti entro il 2035. Le innovazioni sono raggruppate in 5 diverse categorie: *Data Era* (potenzialità dei dati, trasversale a tutti i settori), *Human Expansion* (progressi nelle bio e nanotecnologie e nella robotica), *Generate & Drive* (novità relative all'industria energetica), *Agritech & Food* (tecnologie per pratiche agricole più sicure, efficaci e rispettose dell'ambiente), e *Smart Living* (innovazioni per le città del futuro). Queste tematiche si intersecano poi con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, per cui è possibile filtrare la visualizzazione anche tenendo conto di questi ultimi. Così si può scoprire il contributo di ciascuna innovazione ai singoli SDGs. La classificazione tiene inoltre conto del livello di maturità tecnologica, misurato con il *Technology Readiness Level (TRL)* della NASA su una scala da 1 (principi di base in fase di sperimentazione) a 9 (la tecnologia è già incorporata nella nostra vita). La visualizzazione interattiva permette di navigare tra le tecnologie, leggendone la descrizione e l'attuale stato di sviluppo. Vengono anche forniti dei collegamenti esterni per ulteriori approfondimenti. Grazie a questa mappa è quindi possibile avere una panoramica del contributo che queste tecnologie emergenti potranno dare nei prossimi anni, rivoluzionando diversi settori, come lavoro, istruzione, ambiente, pubblica amministrazione e sanità.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



La mappatura delle imprese digitali europee

Di sicuro valore aggiunto per le realtà che si occupano di digitale la recente iniziativa della DG Growth della Commissione, nata indubbiamente a causa del conflitto in Ucraina, che ha riorientato gli sforzi internazionali sulla dipendenza energetica. [Get Digital: Go Green and Be Resilient](#) si propone di creare un catalogo delle principali imprese europee, mettendo in evidenza soluzioni digitali e modelli di business in grado di offrire soluzioni ad alto impatto per ridurre la dipendenza da petrolio, gas e materie prime esterne, nonché aumentare la resilienza nella catena di approvvigionamento globale. Dedicata alle PMI e alle start-up dell'Unione e di Ucraina, Moldavia e Georgia e realizzata in collaborazione con lo *European Innovation Council*, *SME Digital* e l'Agenzia *Eismea*, *Get digital* prevede, come primo momento operativo, l'organizzazione di due webinar a beneficio delle imprese intenzionate a promuovere le proprie soluzioni digitali innovative in tema di energia e di resilienza nelle catene di valore. Oltre alla presentazione di tutti i servizi contenuti nel database, gli appuntamenti permetteranno alle imprese più meritevoli – selezionate da una giuria composta da investitori indipendenti e manager aziendali – di beneficiare di coaching ad hoc forniti da operatori di reti europee di supporto alle imprese, quali l'*Enterprise Europe Network* o i *Digital Innovation Hubs*. In fase avanzata di studio, inoltre, l'organizzazione di webinar a favore di tutte le imprese registrate in piattaforma per presentare i principali servizi di supporto alle PMI offerti dall'UE.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Regolamento finanziario UE: aggiornamenti in corso

Lo scorso 16 maggio la Commissione ha [proposto](#) alcuni aggiustamenti rispetto a quanto previsto dal regolamento finanziario UE, tenendo conto del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e del piano di ripresa *NextGenerationEU*. Le nuove regole mirano ad aumentare la trasparenza nei confronti dei cittadini europei, la protezione dal finanziamento di beneficiari inosservanti delle norme UE e ad un budget europeo più "agile" e reattivo rispetto alle situazioni di emergenza e crisi. Per raggiungere questi obiettivi, le autorità di gestione indiretta o condivisa dei fondi europei dovranno riportare almeno una volta all'anno alla Commissione informazioni sui destinatari delle risorse, le quali saranno combinate con quelle dei beneficiari dei fondi diretti e rese pubbliche online; un singolo sistema IT integrato per il *data mining* consentirà l'identificazione di irregolarità nell'impiego dei finanziamenti assegnati e, inoltre, gli Stati membri dovranno utilizzare un altro strumento informatico centralizzato della Commissione per l'individuazione dei rischi di frode, corruzione, doppio finanziamento o conflitti d'interessi durante il processo di assegnazione di sovvenzioni europee. Dal lato del budget, invece, si intende fornire un quadro normativo chiaro per la regolamentazione delle donazioni non finanziarie e l'istituzione di nuove regole nel campo degli appalti pubblici che consentano alle istituzioni UE di aggiudicare i contratti per conto degli Stati membri e di agire come acquirente centrale.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Spese europee sul clima 2014-2020: quadro negativo

Severo il giudizio della Corte dei Conti europea sul bilancio europeo destinato all'azione per il clima per il periodo 2014-2020. Una [relazione](#) di recente pubblicazione afferma infatti che l'obiettivo di destinare almeno il 20% del budget totale al settore *verde* non è stato raggiunto, sebbene la Commissione europea abbia annunciato il contrario, dichiarando di aver speso per il clima 216 miliardi di Euro, pari al 20,1 % del totale. La Corte valuta la cifra non corretta, ritenendo che la Commissione abbia sovrastimato il contributo climatico di parti fondamentali dei finanziamenti per l'agricoltura, come la condizionalità, le aree soggette a vincoli naturali e l'agricoltura biologica, nonché il contributo climatico dei fondi stanziati per i sottosettori chiave delle infrastrutture e della coesione, come il trasporto ferroviario, l'elettricità e la biomassa. Il valore effettivo, secondo il documento, ammonterebbe a circa 144 miliardi di Euro, pari al 13% dell'indice di spesa totale. Questo *ping pong* di cifre, secondo i revisori, potrebbe generare problemi di affidabilità nella rendicontazione dell'Esecutivo europeo per il bilancio del periodo di programmazione in corso, che fissa l'obiettivo di spesa per il clima al 30%. Al fine di rendere più trasparente la connessione tra i fondi e gli obiettivi climatici, la Corte suggerisce di reperire prove scientifiche per giustificare la rilevanza climatica dei finanziamenti agricoli, di pubblicare linee guida per il consuntivo delle spese legate al clima, in modo da garantire coerenza ed evidenziare gli importi non utilizzati.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Media Invest: un booster all'industria audiovisiva europea

Dal 75° Festival del Cinema di Cannes, il Commissario UE per il Mercato Interno Breton ha ufficializzato il lancio di [Media Invest](#), il nuovo strumento finanziario della Commissione per dare un impulso all'industria audiovisiva europea. Questo progetto verrà finanziato dai programmi InvestEU e Creative Europe per un totale di 400 milioni € di investimenti nell'arco di 7 anni. Media Invest è una delle 10 azioni chiave del [Piano d'azione per i media e l'audiovisivo](#) della CE per sostenere la ripresa e la trasformazione del settore combinando investimenti e azioni politiche, in linea con i tre imperativi chiave di *recover*, *transform* ed *empower*. Infatti, si contano in Europa tantissime società di produzione e distribuzione indipendenti con un elevato potenziale di crescita e innovazione, purtroppo non sempre sfruttato. Da un lato, queste imprese non hanno la forza finanziaria per competere a livello internazionale, dall'altro gli investitori europei rimangono in gran parte inconsapevoli delle opportunità che questo comparto offre. Per questo Media Invest si rivolge agli intermediari finanziari, portando anche beneficio alle società di produzione e distribuzione di contenuti audiovisivi in quanto destinatari finali dei fondi. Queste realtà riceveranno supporto nello sviluppo della loro strategia aziendale con l'obiettivo di attrarre investitori e identificare i progetti più promettenti. In parallelo verrà creata una *pipeline* di investimenti grazie allo sviluppo della *capacity building* degli investitori per migliorare le loro competenze settoriali e per approfondire i rischi esistenti. Obiettivo dell'iniziativa, secondo le parole della Vicepresidente UE Vestager, è rendere l'industria audiovisiva europea competitiva a livello glo-

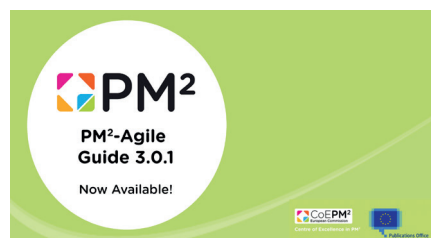
bale stimolando gli investimenti privati e aiutando le imprese a sfruttare al meglio la proprietà intellettuale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PM² diventa Agile: la guida

Tra le pubblicazioni dell'UE è disponibile la [Guida PM² Agile 3.0.1](#), a sostegno delle istituzioni e organizzazioni, per un'efficace introduzione del sistema *Agile* all'interno dei propri progetti. Ma facciamo un passo indietro: PM² è la metodologia di Project Management sviluppata dalla Commissione europea, messa a completa disposizione dell'utente con tutto il materiale di riferimento. PM² viene utilizzato con successo in tutta l'UE in qualsiasi genere di progetto e consente ai team di concentrarsi sulla creazione di valore e sull'impatto positivo del proprio operato su beneficiari e clienti. *Agile* è invece un termine collettivo utilizzato per identificare una serie di pratiche, legate soprattutto al *software development*, in cui le necessità e le soluzioni si evolvono di pari passo tramite la collaborazione di gruppi auto-organizzati e inter-funzionali. Il sistema *Agile* è un'espansione del metodo PM² che promuove nel contesto progettuale la pianificazione adattiva, lo sviluppo evolutivo, la consegna anticipata, il continuo miglioramento ed incoraggia una risposta al cambiamento rapida e flessibile. Rispetto al metodo base, la versione *Agile* consente di gestire meglio gli spostamenti di priorità e porta ad un aumento di produttività e di visibilità per il progetto. Oltre a tutte le caratteristiche che riguardano il nuovo modello in questione, la guida fornisce un glossario per facilitare la comunicazione all'interno del team di progetto, una serie di suggerimenti per documentare l'avanzamento delle attività, strumenti e tecniche di supporto utili. Da non perdere!

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Difesa Ue: gli obiettivi per il 2022

Continuano le iniziative europee in materia di difesa. A pochi giorni dalla comunicazione sulla carenza degli investimenti di cui Mosaico ha dato conto nello scorso numero, è ora la volta del [programma annuale](#) per la difesa per il 2022. L'*European Defence Fund* stanzerà complessivamente 924 milioni di euro per l'introduzione di una serie di strumenti per promuovere l'innovazione. Se 120 milioni saranno destinati rispettivamente allo spazio ed al settore navale, di base per attività di sorveglianza e ricognizione, altri 70 saranno andranno alle attività di R&S nel cyberspazio. Lo stesso importo sarà destinato alla "superiorità dell'informazione", per progetti che contribuiscono allo sviluppo di un sistema europeo di comando e controllo e di un posto di comando dispiegabile per le operazioni speciali. Nel campo della ricerca, i finanziamenti si concentreranno sull'interoperabilità e sullo scambio di dati tra centri di controllo civili e militari nell'ambito del "Cielo unico europeo". Spazio anche alle capacità di difesa di alto livello e alle tecnologie abilitanti. Non mancano le novità: innanzitutto la creazione di uno strumento di capitale proprio per la difesa, a valere sull'*EU Defence Innovation Scheme* (EUDIS), il quadro d'investimenti a supporto d'innovazione e imprese. Si tratta di 20 milioni di euro all'anno per 5 anni, tendenti a generare una capacità di investimento totale di 500 milioni di € per tutta la durata del Fondo, anche con la partecipazione del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e di investitori privati. All'inizio di giugno, infine, saranno pubblicati 8 inviti a presentare proposte.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

BE-READI Starter Kit: lo strumento di assessment transnazionale per le PMI sviluppato dalla Camera di Commercio di Bolzano

La fase di valutazione delle potenzialità di un'impresa, dei propri punti di forza e degli aspetti che devono essere migliorati è un aspetto chiave per consentire lo sviluppo verso nuovi mercati. Oggi è sempre più complesso affermare il proprio vantaggio competitivo anche all'estero ed è pertanto necessaria un'attenta valutazione della propria situazione di partenza. La Camera di Commercio di Bolzano, in qualità di sportello BE-READI del progetto europeo BE-READI ALPS – Interreg Alpine Space, ha messo a punto uno strumento di assessment con l'obiettivo di valutare le PMI locali su tre aspetti chiave: solidità finanziaria, innovazione e livello di internazionalizzazione. Lo strumento ha preso il nome di Starter Kit in quanto fornisce una panoramica preliminare dello stato aziendale e ne individua gli aspetti da potenziare per affermare la propria presenza in un nuovo contesto economico, in particolare all'interno dello spazio alpino. Il valore aggiunto di Starter Kit è la capacità di far convergere delle best practice nazionali e metterle a disposizione in un'unica soluzione riassuntiva e comprensiva con l'obiettivo di promuovere nuovi progetti imprenditoriali nel mercato europeo. Starter Kit è composto da tre diversi strumenti di valutazione che approfondiscono tre concetti chiave. Il primo step consiste nel valutare facilmente lo stato di salute economico-finanziaria dell'azienda e si basa su un report finanziario intuitivo e di veloce elaborazione disponibile tramite un'applicazione mobile e web, chiamata S-Peek. L'agenzia di rating triestina

Modefinance ha sviluppato questa soluzione che permette di conoscere con veridicità e mobilità dati relativi al fido commerciale, alle negatività e situazioni finanziarie di moltissime aziende situate in tutta Europa. Dall'esperienza della Camera di Commercio di Bolzano, S-Peek si è rivelato molto utile soprattutto per la completezza dei dati finanziari quantitativi forniti, accessibili e comprensibili anche a coloro che non possiedono competenze finanziarie approfondite. La seconda valutazione si basa su un questionario qualitativo che analizza il grado di internazionalizzazione, sviluppato da EEN Maribor (Slovenia). Questo strumento permette di evidenziare i vantaggi competitivi e la qualità dei prodotti o servizi offerti così come le opportunità e i potenziali ostacoli per l'internazionalizzazione. Infine, l'ultimo strumento che misura l'approccio innovativo e digitale è stato sviluppato dallo sportello EEN irlandese ed è considerato uno degli strumenti più solidi e completi utile a sviluppare una strategia aziendale innovativa. La metodologia IHC – Innovation Health Check – è stata progettata per studiare la possibilità di introdurre processi innovativi e digitali valutando quanto questi possano essere influenzati dalla cultura aziendale, dalla definizione delle strategie, dalla struttura aziendale, dalle risorse disponibili e dagli sviluppi organizzativi in atto. La valutazione confluisce poi in un documento chiamato "Assessment grid" che riassume tutte le informazioni princi-

pali fornendo un'effettiva panoramica del livello di preparazione aziendale. Questa griglia riassuntiva consente di raccogliere informazioni standardizzate e permette anche delle analisi comparative tra aziende sottoposte a valutazione. Questo pacchetto di strumenti, sviluppato e ottimizzato dal consorzio transnazionale BE-READI, può essere riproposto da altri enti in qualsiasi contesto territoriale per offrire alle imprese un supporto targettizzato che valorizzi il territorio e l'economia locale. Può essere utilizzato da altre Camere di Commercio e organizzazioni che supportano le imprese per un sempre maggiore sostegno delle imprese con una prospettiva internazionale. Si tratta di una soluzione che consente di avere una visione più ampia e completa rispetto allo stato di preparazione di una PMI e combina le dimensioni finanziaria, digitale e innovativa valutando i punti di forza di una proposta progettuale da lanciare in un nuovo mercato. I singoli strumenti possono essere utilizzati anche separatamente e in relazione all'esigenza della singola impresa. La CCIAA di Bolzano mette a disposizione la propria esperienza ad altre realtà e promuove la diffusione di questo strumento a beneficio delle imprese. Per informazioni: Camera di Commercio di Bolzano, persona di riferimento Luca Filippi, tel. 0471 945 610, e-mail: luca.filippi@camcom.bz.it



HANDELS-, INDUSTRIE-,
HANDWERKS- UND LAND-
WIRTSCHAFTSKAMMER BOZEN

CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

PARTNER DER WIRTSCHAFT

AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA

Interreg Alpine Space



BE-READI ALPS

European Regional Development Fund

mosaico**EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu